

L'ITALIA E LA CRISI

Il premier chiede di blindare il governo

«No a crisi pilotate»

- **Timori per l'attacco all'euro iniziato prima del previsto**
- **Sulle manovre Pdl: «L'obiettivo è arrivare a fine legislatura ma l'incidente può scapparci sempre»**

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il timore è che la battaglia contro l'euro sia stata avviata in anticipo, senza attendere agosto. Si capirà domani se l'ennesimo venerdì nero delle borse abbia anticipato una settimana nerissima anche per l'Italia. La preoccupazione è tangibile a Palazzo Chigi. Come l'«amarezza» di chi è convinto di aver fatto «tutto ciò che si poteva» per allontanare il Paese dal baratro greco, ma deve prendere atto che «fatti due passi avanti, se ne fa uno e mezzo indietro». Una situazione «complicata» e piena di incognite, quindi, che ha portato il ministro Grilli ad annullare l'asta dei Btp prevista per metà agosto.

E Monti si tiene costantemente in contatto con i leader di Pd, Pdl e Udc perché «il governo» non rimanga da solo ad affrontare un'emergenza che, al momento, non si sa di che entità sarà. Si spera che la paura si riveli immotivata, naturalmente. Ma quella sorta di gabinetto di crisi formato da Monti (in contatto costante con Draghi), Grilli, Passera, Moavero e Visco pretende «il massimo di sostegno» dai partiti.

Il premier chiede loro di «blindare il governo», di evitare - soprattutto in queste settimane - segnali di sganciamiento che possano fornire all'estero conferme sulle «incognite della politica italiana». Ciò che accade nel Pdl, ad esempio, tranquillizza meno che mai: più di un campanello d'allarme è stato il voto parlamentare in ordine sparso sulla ratifica del fiscal compact. Per non parlare delle aper-

ture dei quotidiani di famiglia - «Monti ha fallito», titolava il *Giornale* di ieri - che attaccano il governo, smentendo la lealtà all'esecutivo giurata da Berlusconi. La stessa ventilata ridiscesa in campo del Cavaliere, poi, «non rassicura né i mercati, né le cancellerie». «Una parte del Pdl non vota per il governo Monti - attacca il segretario Udc, Cesa - Non viene in Parlamento o magari vota e poi fuori dice cose diverse da quelle che ha votato. Un comportamento ambiguo». E nel governo - anche a proposito del ritrovato feeling del Pdl con la Lega, evidente al Senato - c'è chi si chiede se non sia stato attribuito a Berlusconi, dallo stesso premier, «un potere di interdizione che contraddice l'indebolimento evidente del suo partito». Monti, in realtà, qualche segnale al Cavaliere lo sta inviando. L'altro ieri, prendendo spunto dal *Giornale*, rammentava a Berlusconi lo spread lievitato fino a 574 punti nel novembre 2011. «Punzecchiature» che contengono messaggi in codice. Se il Cavaliere dovesse «provare a staccare la spina», infatti, la cautela con la quale il premier ha trattato «il precedente governo» - senza calcare la mano sulle sue responsabilità - potrebbe essere abbandonata.

Monti ritiene «letali» elezioni anticipate in autunno, e cerca di scongiurarle chiedendo ai partiti «di non allentare l'impegno e il ritmo decisionale» già ad agosto. «Fin da domani», anzi, visto che si apre una settimana piena di incognite per l'euro e per l'Italia». Dietro questo appello pubblico, però, c'è il pressing riservato su Pd e Pdl, in particolare, perché passi al più presto il decreto sui tagli di spesa - al quale potrebbe aggiungersi, nei prossimi giorni, quello sui contributi ai partiti - senza i miglioramenti chiesti, ad esempio dai democratici sulla sanità e gli enti locali. Con la Spagna che potrebbe richiedere aiuti ben più sostanzio-

...
Se il Cavaliere dovesse provare a staccare la spina, ogni cautela verrebbe abbandonata

si, che riaprirebbero con la stessa Germania il contenzioso su controlli, garanzie e sulla cessione di sovranità nazionale, «l'Italia deve fare la propria parte».

FRONTE COMUNE CON HOLLANDE

Oggi Monti volerà a Mosca, per incontrare Medvedev. Domani, poi, si trasferirà a Soci per un vertice con Putin. Il primo agosto, infine - prima di visitare Madrid - andrà ad Helsinki, dove proverà ad allentare le tensioni nate per l'opposizione finlandese allo scudo anti spread. Il premier torna a fare la spola tra le capitali europee. Ma il vero «nodo da aggredire» riguarda la posizione di Angela Merkel. Non è più tempo di «minuetti» con la cancelliera: se la situazione dovesse precipitare si restringerebbe lo spazio per la comprensione delle sue «impuntature». Alla speculazione, infatti, bisognerà dare «risposte immediate». Accelerando sull'Unione fiscale e su quella bancaria, sciogliendo i lacci che depotenziano lo scudo anti spread, concepito come meccanismo automatico e via via depotenziato per le resistenze di Berlino e del «fronte del nord», gli eurobond «sui quali non si può più tergiversare». Intorno a queste e ad altre richieste «indispensabili per salvare l'euro» Monti intende rinsaldare l'asse con Hollande: Parigi, Roma e Madrid assieme «in modo ancora più deciso» per condizionare la Germania. Non può farsi scoprire le spalle in patria, però, da una maggioranza «risso-sa e poco coesa».

Smentiti, ieri, disegni attribuiti a Monti da indiscrezioni di stampa per crisi pilotate ed elezioni in autunno. «Nulla di tutto questo - sottolineano i collaboratori del professore - l'ipotesi è destituita di ogni fondamento. L'obiettivo del Presidente del Consiglio è quello di portare a conclusione la legislatura». Il premier, tuttavia, è consapevole che - con un Pdl in costante fibrillazione - «l'incidente di percorso» può verificarsi in ogni momento e «rendere ancora più gravi le incognite che pesano sul futuro dell'Italia». Schifani le esorcizza. Ma Pd, Pdl e Udc, intanto, stringono i tempi per la riforma elettorale. Niente voto anticipato, ma meglio tenersi pronti. Non si sa mai.



IL CASO

Sicilia: Standard & Poor's sospende il rating

La crisi di liquidità della Sicilia preoccupa le agenzie di rating. Standard & Poor's ha confermato il giudizio «BBB+» però ha sospeso il rating «a causa della mancanza di informazioni sufficienti» da parte della Regione. Il nuovo giudizio - fa sapere l'agenzia statunitense - arriverà solo dopo un incontro con i rappresentanti dell'ente, ma sembra che S&P creda che la Sicilia non sarà in grado di soddisfare le proprie previsioni per il 2012, anche se non dovrebbe avere un rating abbassato. Ma il Governatore siciliano Raffaele Lombardo, che martedì avrà un incontro con il presidente del Consiglio Mario Monti, rassicura sui conti della Regione e si dice pronto a collaborare.

Su Palazzo dei Normanni però è nuova bufera, perché, se da una parte l'assemblea regionale ha votato il disegno di legge chiamato «blocca-nomine» (per non rendere permanenti le informate di fine mandato) con 45 voti favorevoli su 46 presenze (deputati di Mpa e Fli non hanno partecipato), d'altra parte è stato bocciato l'emendamento anticorruzione di Lillo Speciale, presidente dell'Antimafia siciliana: i condannati per associazione a delinquere di stampo mafioso, o semplice, potranno continuare a ricevere incarichi di qualunque genere comprese le consulenze presso le amministrazioni regionali, provinciale e comunale. Complice il voto segreto, 39 i no contro 32 si.

L'Italia è ad alto rischio, il governo deve accelerare

L'ANALISI

PAOLO GUERRIERI

SEGUE DALLA PRIMA
E sì che il tanto temuto mese di agosto deve ancora cominciare. Il commento più diffuso è stato che questa tempesta di vendite sia avvenuta nonostante il varo da parte dell'Eurogruppo del piano di salvataggio, fino a 100 miliardi di euro, per le banche spagnole. In realtà, è proprio questa decisione che può aver provocato il tonfo delle Borse e dei mercati dei titoli spagnoli e italiani, in quanto ha vanificato le residue speranze degli investitori in decisioni più efficaci e coraggiose da parte dei paesi della eurozona. Va ricordato come il summit europeo di fine giugno avesse illuso molti - e per un po' anche i mercati - che le misure varate fossero finalmente il riconoscimento da parte dell'Europa della natura sistemica della crisi

dell'euro. Quest'ultima non era dunque imputabile solo agli eccessi di debito e spesa dei Paesi della periferia meridionale. Quanto avvenuto nelle ultime due settimane e alla riunione dell'Eurogruppo dell'altro ieri, ha ridimensionato fortemente la portata di quelle decisioni, sia in riferimento agli aiuti diretti alle banche sia allo strumento cosiddetto salva spread. Anche le posizioni di molti Paesi, tra cui la Germania, a favore di una soluzione a lungo termine in chiave di più integrazione dell'Europa (sul piano fiscale, bancario e anche politico), al centro del Rapporto che sta coordinando il Presidente del Consiglio Europeo Van Rompuy, rischiano di rimanere vuote promesse, ponendosi in aperto contrasto con scelte di breve periodo, tardive e insufficienti, quali quelle effettuate ieri l'altro. Il risultato è che l'Eurogruppo continua a non avere una strategia efficace e coerente per contrastare la crisi, al di là delle fallimentari politiche di austerità fin qui

perseguite. Una prima seria conseguenza riguarda la Spagna, una delle quattro grandi economie dell'Eurozona. Alla luce degli andamenti più recenti potrebbe non bastare più l'intervento a favore delle banche spagnole. È infatti probabile che a questi tassi (7%) il governo di Madrid finirà per perdere l'accesso al mercato dei capitali e in assenza di una rete di salvaguardia di liquidità europea (il meccanismo salva spread) si vedrà costretto a ricorrere ai finanziamenti e alle cure dell'Eurogruppo, al pari di quanto avvenuto per la Grecia, il Portogallo e l'Irlanda. Serviranno a questo scopo molto di più dei 100 miliardi già stanziati, ponendo problemi seri alle finanze del nuovo fondo Salva stati (ESM), peraltro fino al 12 settembre ancora sotto scrutinio della Corte costituzionale tedesca. A quel punto, è evidente che problemi altrettanto seri si porranno per l'Italia, come si è già visto lo scorso venerdì con l'impennata degli spread e dei tassi di

interesse dei nostri titoli. Si dice spesso che l'Italia ha fondamentali più robusti e solidi di Madrid. È vero. Ma se la Spagna dovesse finire col chiedere aiuto all'Europa, tutto ciò difficilmente potrà evitarci l'effetto contagio e la firma, anche da parte nostra, di un vessorio protocollo di assistenza. Oltre a vantare il terzo più elevato stock di debito nel mondo, il nostro Paese condivide oggi con la Spagna quella camicia di forza, impostata dalla cura dell'Eurogruppo e della Germania, in particolare, chiamata trappola dell'austerità. È un circolo vizioso in cui una volta entrati si rischia un peggioramento del deficit e dello stock di debito pubblici a causa degli effetti recessivi indotti dalle politiche di austerità, così da vanificare larga parte dei potenziali miglioramenti legati a queste stesse politiche. A quel punto lo spread può aumentare senza sosta, imponendo nuove misure restrittive e chiudendo il circolo vizioso. La drammatica deriva greca - che minaccia da vicino

l'economia spagnola - al di là delle peculiarità del Paese è nata proprio così. Tanto più che la recessione si prolungherà in Spagna e Italia anche per tutto il 2013 e non si scorgono per ora segnali a medio termine di miglioramento, al di là di vaghi e confusi auspici. È necessario un grande sforzo da parte di tutti nei prossimi mesi per scongiurare la drammatica eventualità di un drastico peggioramento delle condizioni economiche e un commissariamento del nostro Paese. A cominciare, in primo luogo, dal governo, che può e deve fare di più per fronteggiare l'attuale fase di emergenza. In primo luogo sul fronte europeo, dal momento che non possiamo salvarci da soli. Va dunque intensificata la pressione sugli alti Paesi, a partire dalla Germania, perché venga perseguita con più forza e in varie direzioni l'obiettivo dichiarato da tutti di una maggiore integrazione, cercando di valorizzare l'originario contenuto dei due